

Borsa
-0,37%
Indice
Mib 1.089
(+8,9%
dal 4-1-88)



Lira
Marcato
cedimento
nello Sme
Il marco
742,975 lire



Dollaro
Forte
ribasso
in Europa
In Italia
1.386,925 lire



ECONOMIA & LAVORO

Congiuntura Previsioni allarmanti per l'Italia

ROMA. Non sono rinfancanti le previsioni compiute dagli uffici studi del Monte dei Paschi di Siena e della Banca Nazionale del Lavoro nelle loro analisi della congiuntura rese note ieri. Tanto per cominciare, nei prossimi mesi la politica monetaria e creditizia sarà più restrittiva, e l'aumento del tasso ufficiale di sconto ne è un segnale. E accanto a una crescita del Pil del 3,2% (fu del 3,1% l'anno scorso), nel 1988 l'inflazione raggiungerà il 5,1% medio annuo, che supera di molto il 4,5% previsto dalla relazione previsionale e programmatica.

Questo è il quadro che traccia il Monte dei Paschi di Siena, collegando le difficoltà della politica monetaria e creditizia alle pressanti esigenze finanziarie del Tesoro, alle tensioni sui tassi d'interesse e all'elevata crescita dei prestiti bancari, che aumenteranno globalmente del 12,2%, anche qui sfondando l'indicazione della relazione programmatica del governo, che era il 10,5%.

La differenza sarà da imputare al maggiore fabbisogno del settore statale (117 mila miliardi), e ai finanziamenti al settore non statale che cresceranno di mezzo punto in più dell'obiettivo massimo fissato nel 1987.

Inoltre le emissioni di Bot ad agosto hanno quasi raggiunto il limite fissato per l'intero 1988 (35 mila miliardi); il Tesoro per finanziarli dovrà innalzare i rendimenti dei titoli di Stato a medio e lungo termine, in particolare dei Btp biennali e del Cct. Insomma, guai per la gestione del debito pubblico.

Secondo la Bnl l'economia nazionale sta attraversando un «momento caldo», dovuto anche in questo studio alla crescita eccessiva (15% tendenziale) degli impieghi degli istituti di credito speciale combinata con quella degli impieghi bancari. «Una situazione potenzialmente destabilizzante per prezzi e cambi», afferma l'istituto di via Veneto. C'è una domanda di credito da parte dell'economia reale, con richieste a medio e lungo termine da parte delle imprese «per procedere a ristrutturazioni e ad investimenti produttivi».

In particolare, riguardo al credito a medio termine, la nota segnala che l'aumento della domanda è dovuto anche alla riduzione dell'imposta sugli impieghi, che dal 1973 sostituisce quelle di registro, di bollo, ipotecarie, catastali e delle concessioni governative. A decorrere dal maggio di quest'anno, infatti, le aliquote dell'imposta sostitutiva sono state unificate e ridotte allo 0,25% dell'ammontare del credito erogato, che diventa lo 0,05 se il credito viene richiesto per effettuare esportazioni. La manovra era stata decisa per ridurre, a parità di altre condizioni, il costo finale dei crediti oggetto dell'imposizione.

Petrolio Prezzi in netto ribasso

ROMA. In diminuzione i prezzi del petrolio, ieri alle chiusure delle contrattazioni un barile di petrolio è stato pagato a Londra 23 cent in meno (14,67 dollari invece del 14,90 della chiusura precedente), mentre a New York un barile è stato pagato 15,55 dollari, con un calo di 13 cent sul giorno precedente. Secondo gli esperti la diminuzione dei prezzi è dovuta all'enorme aumento della produzione da parte dei paesi dell'Opec che, nella scorsa settimana, avrebbe raggiunto la punta massima di 20 milioni di barili al giorno. In aumento anche la quota di importazione degli Usa dall'Irak.

Nuovi interventi sul dollaro Non basta l'aumento dei tassi Bundesbank e Banca d'Inghilterra controllano ancora i mercati

La corsa al caro denaro potrebbe ripartire in Usa

Il dollaro si è fermato a 1387 lire dopo l'aumento dei tassi in Europa. Tuttavia potrebbe anche risalire: vi sono ancora interventi sia della Bundesbank che della Banca d'Inghilterra per tenerlo basso. Preoccupazione crescente nelle Borse valori per il timore che gli Stati Uniti, aumentando nuovamente i tassi a loro volta, provochino una nuova ondata di rincari del costo del denaro. Tokio ha perso l'1%.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Nuova conferma che l'inflazione non è il motore principale dell'aumento dei tassi: la Germania occidentale registra ad agosto un tasso invariato di aumento dei prezzi, 0,1 (1,1% annuo). Il Giappone registra un aumento dei prezzi ma la proiezione di inflazione annua è ancora fra lo 0,7% e lo 0,9%.

Vi sono singoli prezzi in forte aumento - gli alimentari negli Stati Uniti, le abitazioni in Inghilterra - ma riflettono situazioni che richiedono interventi specifici sulla produzione e la domanda. Con la cautela del caso, il Financial Times critica la politica del governo conservatore di Londra per aver demotivato il risparmio (una parte della domanda

di consumo viene proprio da lì) e per dare una risposta monetaria - la stretta del credito - che penalizza la produzione anziché correggere le cause dell'attuale crisi della sterlina.

Il ribasso dell'1,10% alla Borsa di Tokio è interessante come segnale. Il governo giapponese ha fatto sapere che non vi saranno aumenti dei tassi. Chi opera in Borsa, invece, ritiene che un nuovo rialzo negli Stati Uniti renderebbe inevitabile anche l'aumento dei tassi in Giappone. Questo giudizio diverge, obiettivamente, anche da quello della Bundesbank che ha aumentato il tasso per correggere il divario con i tassi statunitensi dando per acquisito che questa correzione sa-

rà accettata sull'altra sponda dell'Atlantico. Tutto concorre a mettere in rilievo che fra le cause del rialzo dei tassi c'è la lotta per il controllo sul mercato finanziario internazionale. La Riserva federale ed il Tesoro degli Stati Uniti hanno posto termine alla svalutazione del dollaro perché indeboliva il loro controllo sul mercato e, di conseguenza, anche la facilità di approvvigionarsi di capitali. Alcune prese di posizione degli investitori giapponesi e europei, rivolte ad ottenere trattamenti più favorevoli nella sottoscrizione del debito pubblico statunitense, sono state colte come un segnale di pericolo per la stessa indipendenza della politica Usa.

Da quel momento il deficit è passato in secondo piano. Ancora ieri si parlava di «riscaldamento» dell'economia statunitense per una crescita del reddito attorno al 3%. Si porrebbero argomenti, cioè, per giustificare nuovi aumenti dei tassi d'interesse. Con una sola paura: un nuovo crollo alla Borsa di New York (che per ora regge bene).

Sia di fatto che la politica liberal-conservatrice ha privato i governi degli strumenti di

Inflazione in Germania e Giappone Resta attorno all'1 per cento La competizione per i capitali motivo-chiave della «stretta»

TASSI UFFICIALI NEI PAESI OCCIDENTALI

Ecco il quadro aggiornato dei tassi di interesse ufficiali dei paesi industrializzati occidentali.

Paese	Tipo di tasso	Livello
Italia	Tasso di sconto	12,50
Gran Bretagna	Tasso base mercato monetario	12,00
Canada	Tasso di sconto	9,50
Belgio	Tasso di sconto	7,75
Belgio	Tasso anticipazioni tesoro	7,00
Francia	Tasso intervento mercato monetario	7,00
Francia	Tasso pronti contro termine	7,75
Usa	Tasso di sconto	8,50
Olanda	Tasso di sconto	4,00
Olanda	Tasso anticipazioni	4,75
Olanda	Tasso sproporzionati notes	5,25
Austria	Tasso di sconto	4,00
Austria	Tasso lombardo (anticip. su titoli)	5,00
Germania	Tasso di sconto	3,50
Germania	Tasso lombardo	5,00
Svizzera	Tasso di sconto	3,00
Svizzera	Tasso lombardo	5,00

regolazione della domanda. Il calo delle abitazioni è tipico. Dipendendo interamente dal credito gli acquisti di abitazioni salgono improvvisamente ed altrettanto rapidamente crollano in corrispondenza della stretta monetaria. Gli stessi produttori privati non sono più in grado di fare programmi, decine di case di risparmio negli Stati Uniti sono fallite (ed ora vengono salvate con perdite valutate 50-70 mi-

liardi di dollari) proprio in seguito all'incagliamento di finanziamenti fatti ai promotori edilizi.

Paradossalmente, la smobilizzazione dei programmi sociali conduce, in questo caso, all'aumento della spesa pubblica: solo che si spende per salvare le banche anziché per finanziare programmi edilizi.

Prima che gli effetti della stretta creditizia provochino danni più gravi alla produ-

zione è possibile che si riapra il dialogo nel Gruppo del Sette. Concentrati nella lotta elettorale, gli uomini di Reagan sono latitanti. Tuttavia nei prossimi giorni si terranno le riunioni ristrette - Club dei Dieci, Comitato del fondo monetario - che precedono l'assemblea annuale del Fmi. In queste sedi è possibile che emerga una nuova intesa, sul livello di cambio del dollaro e sul modo di regolarlo, che potrebbe mettere fine alla competizione tramite i tassi.

Le Borse contengono le perdite Tokio teme nuove mosse americane

Piazza Affari come le altre Borse europee non ha subito gravi ripercussioni per l'aumento dei tassi di sconto in Italia e in altri paesi d'Europa. Da diversi giorni si attendeva questa decisione per cui l'effetto è stato abbastanza diluito. L'indice delle quotazioni a Milano ha ceduto dello 0,37% e del tutto analogo è stato il comportamento delle Borse di Bruxelles, Francoforte e Parigi.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. «C'era da aspettarsi», hanno affermato ieri mattina gli operatori di Borsa all'apertura delle contrattazioni. E infatti piazza Affari se lo aspettava. Da alcuni giorni si assisteva ad un continuo indebolimento degli scambi (ieri sono state trattate azioni per solo 100 miliardi di controvalore) e le quotazioni registravano una serie di chiusure con segno negativo. Il mercato milanese ha comunque mostrato buoni segni di tenuta. «Le incertezze comunque perman-

gono - ha affermato il presidente del Comitato direttivo della Borsa Ettore Fumagalli - resta il timore di un incremento dell'inflazione e soprattutto restano da sciogliere i nodi della riforma fiscale e del debito pubblico. La prima conseguenza di questo stato di incertezza si manifesta sui volumi di affari che si mantengono piuttosto bassi». Secondo Fumagalli il mercato è comunque controllato da «mani forti» e gli ordini di vendita trovano facili contropartite e non si

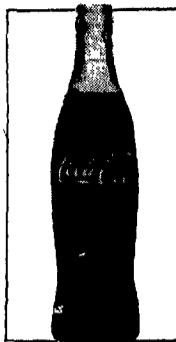
assistono quindi a repentini cali delle quotazioni.

Per l'agente di cambio Isidoro Albertini piazza Affari ha avuto una reazione equilibrata. «Per il mercato - ha detto - è meglio avere condotto in porto una manovra globale concertata sui tassi piuttosto che assistere a strappi isolati e improvvisi». Il vice presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, Attilio Ventura, mette invece l'accento sulle potenzialità positive della Borsa di Milano: «L'avvenuto aumento dei tassi in Europa - afferma - elimina un elemento di incertezza che ha frenato la Borsa; adesso potrebbe esserci un autunno di crescita tenuto conto che i risultati delle società restano positivi e che il mercato italiano in questi mesi è rimasto indietro rispetto alle altre piazze internazionali».

Dalle altre Borse giungono notizie non molto diverse da quelle milanesi. Il calo più sensibile si è avuto a Tokio dove gli investitori hanno reagito negativamente all'aumento dei tassi di sconto nei paesi europei. La flessione è stata superiore all'1% e ancor più sensibile è stato il calo nelle altre borse asiatiche, come Hong Kong e Singapore. Più sereno invece il panorama nelle Borse europee. Quasi tutte hanno chiuso in lieve flessione ad eccezione di Zurigo e Amsterdam che hanno messo a segno un aumento delle quotazioni complessive dei loro titoli inferiore al mezzo punto.

Parigi (dove si è registrato un calo dello 0,38%) ha vissuto un'altra giornata senza affari in una atmosfera plumbea anche per la contemporanea notizia dell'aumento del tasso di disoccupazione. Fiacco il mercato di Bruxelles, in ribasso la Borsa di Madrid e in modesta flessione anche la Borsa di Francoforte.

Truffa da 7 miliardi alla Coca cola



Sono stati due ex dipendenti della nota industria americana a truffare la Coca cola per più di cinque milioni di dollari, quasi sette miliardi di lire. I due, Hillis Smith e Lewis Addison, rispettivamente ex direttore e direttore amministrativo di una filiale della Coca Cola a Baltimore, avevano organizzato un giro di ricevute false intestate a società inesistenti, oltre ad altri espedienti truffaldini. Chiamati in giudizio dalla procura del Maryland si sono dichiarati colpevoli.

Agli italiani piace la moda tedesca

La Mondri, una delle industrie tessili tedesche più grandi al mondo (ha un fatturato annuo di 340 miliardi), sta conquistando il mercato italiano. Ieri a Roma il presidente della società ha inaugurato il terzo negozio nella capitale. Altri punti vendita erano stati aperti, lo scorso anno, a Napoli, Catania e Messina. In un anno questi negozi hanno registrato un fatturato di 15 miliardi. Dimostrazione questa di una grande «disponibilità» del mercato italiano. E' per questo che la Mondri ha già deciso di aprire in settembre un nuovo negozio a Perugia ed in ottobre altri due a Roma. Entro il 1992 i punti vendita Mondri in Italia dovrebbero essere 50.

Precipitano gli utili alla Jaguar: -50,7% in 6 mesi

Nei primi sei mesi del 1988 la prestigiosa casa automobilistica inglese ha registrato uno spaventoso calo degli utili lordi che hanno toccato i 22,5 milioni di sterline, rispetto ai 45,7 milioni registrati nel corrispondente periodo del 1987, con un calo quindi di oltre il 50 per cento. Il fatturato però, nello stesso periodo, è aumentato del 14,5 per cento. Secondo il presidente della società la Jaguar attraverso un momento difficile, ma le prospettive a lungo termine sono buone, a causa dei forti investimenti in ricerca e sviluppo.

Alla General Motors «rassumono» 5000 operai

Le buone condizioni del mercato automobilistico americano, che sta registrando un sensibile aumento della domanda, ha consentito alla General Motors di richiamare cinquemila dipendenti sospesi nell'autunno scorso in due stabilimenti di montaggio. Alla GM infatti prevedono di aumentare, nella prossima settimana, la produzione del 5,6% rispetto all'anno prima. La vivace domanda di automobili sarebbe stata innescata dalla tendenza dei consumatori ad approfittare dei prezzi correnti prima degli aumenti per la nuova stagione.

Dimissionato il presidente della borsa merci di New York

Il presidente della borsa merci di New York, William Brady, è stato «redarguito» dalla commissione di controllo della borsa per aver discusso «inopportunitamente» una joint-venture finanziaria con l'ex presidente della borsa merci e di aver accettato un compenso da una società appartenente alla stessa borsa per la collaborazione data alla creazione di un contratto su opzioni petrolifere. Evidentemente risentito il presidente ha rassegnato le dimissioni. Gli succederà il suo vice, Zoltan Lou Gutman.

All'Ansaldo di Genova visita delegazione Usa

Lo stabilimento Ansaldo componenti di Genova-Campi è stato visitato ieri da una delegazione ufficiale statunitense guidata dal presidente della commissione scienza, spazio e tecnologia del congresso, Robert Roe. I visitatori si sono soffermati in particolare nei reparti di produzione dei magneti superconduttori, campo in cui l'Ansaldo è leader mondiale. La visita - informa una nota dell'azienda - riveste particolare importanza per i futuri programmi americani nel settore della fisica delle alte energie, in continuo sviluppo.

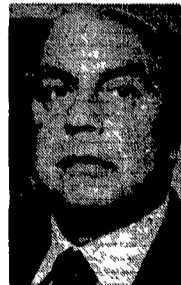
E a New York Braggiotti (Comit) tratta per la Irving Bank

Da due giorni Enrico Braggiotti e Mario Arca, rispettivamente presidente ed amministratore delegato della Banca Commerciale Italiana, sono a New York per fare il punto sull'operazione Irving-Comit alla luce dei recenti ostacoli posti dalla Federal Reserve. Il vertice della Comit dovrà infatti apparire se sarà sufficiente presentare, come richiesto dalla Federal, una domanda corredata solo dai bilanci dell'IRI o se la Fed vorrà dettagliate informazioni relative alle altre 100 aziende controllate dall'istituto.

FRANCO ARCUTI



Piero Barucci



Luigi Cocchi

	Primo	(Var)	Top	(Var)
B. Napoli	13,50%	+0,50%	18,25	+0,25
S. Paolo To	13	+0,50%	—	+0,25
Mon. Paschi	13	+0,50%	Inv	—
Comit	13	+0,50%	Inv	—
B. S. Spirito	13	+0,50%	18,50	+0,50
B. Sicilia	13	+0,50%	—	+0,50

Le banche aumentano i tassi sui prestiti

Già sette grandi istituti decidono mezzo punto in più per il credito alla clientela ma solo due ritoccano gli interessi sui depositi

RAUL WITTENBERG

ROMA. Già nella mattinata di ieri gran parte delle maggiori banche avevano rapidamente aumentato di mezzo punto il costo del denaro, adeguandosi al nuovo tasso ufficiale di sconto (12,50%) deciso il giorno prima dal ministro del Tesoro Giuliano Amato. La tendenza è stata quella di elevare tutta la gamma dei tassi attivi (sul denaro

prestatato), a partire da quello minimo e dal «prime rate» (per la migliore clientela), cercando di contenere il «top rate», ovvero i tassi più alti che si aggiungono al nuovo tasso ufficiale di sconto (12,50%) invece rimangono invariati, tranne per gli istituti che li hanno elevati di un quarto di punto (B. Napoli dove ora il tasso è al 18,50%, e S. Paolo). Più brutali sono stati invece il

Banco di Sicilia e quello di S. Spirito, che anche su «top rate» hanno praticato il rincaro di mezzo punto. Per ciò che riguarda i tassi minimi (come il cosiddetto «tasso Fiat», attorno al 9%), tutti dicono che li aumenteranno di mezzo punto, e il Banco di Napoli fa sapere che il suo minimo non potrà andare sotto il tasso ufficiale, il 12,50.

La decisione del Tesoro di innalzare il tasso di sconto è stata accolta con un respiro di sollievo dalle banche prese di mira per gli eccessivi impieghi: uscendo dal gergo, perché prestano troppo danaro. Temevano l'imposizione di un massimale, ma, ha detto l'amministratore delegato del Banco di Roma Ercole Ceccatelli, con l'aumento del tasso ufficiale «le autorità monetarie hanno dichiarato implicitamente che il massimale sugli impieghi non verrà resumato». Dello stesso parere il presidente del Banco di Napoli Luigi Cocchi, per il quale la misura del Tesoro consente di ridurre il debito pubblico attraverso l'allungamento delle scadenze, e di bloccare la crescita degli impieghi.

Per il presidente dell'Associazione bancaria (Abi) Piero Barucci, dopo l'aumento dei tassi deciso da Bonn, in Italia non si poteva fare diversamente, e per fortuna la scelta è stata compiuta nelle condizioni migliori, con la lira fuori dalla speculazione e con l'appetibilità dei nostri titoli a breve. Barucci ha anche auspicato che nella nuova situazione le turbolenze sul mercato dei tassi si attenuino.

Ma alla base dell'inasprimento del tasso di sconto c'è soprattutto un motivo politico, «il marcato indebolimento del potere contrattuale del Tesoro sul mercato». E il giudizio di Angelo De Mattia, responsabile Pci del settore Credito, che individua nella «manca di fiducia» dell'azione di governo, del presupposto per un'organica manovra della finanza pubblica, la causa di questo indebolimento. Per De Mattia gli eccessivi impieghi, il perpetuarsi del «tasso Fiat», gli aggiornamenti degli obblighi della riserva da parte delle banche sono legati alle difficoltà del mercato, ma ora «questi comportamenti del sistema creditizio vanno rigorosamente contrastati». E occorre evitare che la misura del Tesoro finisca per far guadagnare di più le banche aumentando la differenza tra tassi attivi e passivi.